Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese
via Umberto I, n. 51 – Salita Poggio, 15060 Bosio (AL) – Italia
Tel. +39 011 4320242 – 011 4320192
areeprotetteappenninopiemontese@ruparpiemonte.it
areeprotetteappenninopiemontese@pec.it
www.areeprotetteappenninopiemontese.it
Codice Fiscale / Partita IVA 01550320061

Determinazione Dirigenziale n. 127			del 22/04/2025
Oggetto:	ZSC IT1180017 "BACINO DEL RIO MISERIA": POTENZIAMENTO SISTEMA ACQUEDOTTISTICO ALTA LEGA ASTIGIANA, ALPI CUNEESI. LOTTO I POTENZIAMENTO CAPACITA' DI INVASO IN LOCALITA' BRIC BERTON - VARIANTE DEL TRASFERIMENTO DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO. PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA, LIVELLO II, VALUTAZIONE APPROPRIATA.		
		PDP n. 134 / 2025	del 18/04/2025
Determinazione Dirigenziale con rilevanza contabile: NO			
Area: Tecnica			
Referente Istruttoria: Gabriele Panizza			
Responsabile del procedimento: Gabriele Panizza			

IL DIRETTORE

Visto il D. Lgs. n. 165/2001 e s.m.i.

Vista la L.R. n. 7/2001 e s.m.i.

Vista la L.R. n. 23/2008 e s.m.i.

Vista la L.R. n. 19/2009 e s.m.i. "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità".

Visto lo Statuto dell'Ente di gestione delle Aree protette dell'Appennino piemontese approvato con D.P.G.R. n. 13/2023/XI del 21/3/2023.

Visto il Decreto del Commissario Straordinario dell'Ente di gestione delle Aree protette dell'Appennino piemontese n. 2/2025 "Attribuzione dell'incarico di Direttore dell'Ente ai sensi dell'art. 15 della L.R. n. 19/2009 e s.m.i. al dirigente Andrea De Giovanni".

Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241, "Norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai procedimenti amministrativi".

Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese
via Umberto I, n. 51 – Salita Poggio, 15060 Bosio (AL) – Italia
Tel. +39 011 4320242 – 011 4320192
areeprotetteappenninopiemontese@ruparpiemonte.it
areeprotetteappenninopiemontese@pec.it
www.areeprotetteappenninopiemontese.it
Codice Fiscale / Partita IVA 01550320061

Vista la Dir. 30 novembre 2009, n. 2009/147/CE.

Vista la Dir. 21 maggio 1992, n. 92/43/CEE "Habitat".

Visto il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i. "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche".

Visto il D.M. 3 settembre 2002 "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000".

Visto il D.M. 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relativa a Zone speciali di conservazione (Z.S.C.) e a Zone di protezione speciale (Z.P.S.).

Viste le linee guida del Ministero dell'Ambiente pubblicate sul sito www.minambiente.it "La procedura della valutazione di incidenza".

Vista la Comunicazione della Commissione Valutazione di piani e progetti in relazione ai siti Natura 2000 Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4, della direttiva Habitat 92/43/CEE (2021/C 437/01).

Vista la Comunicazione della Commissione europea (2019/C 33/01): "Gestione dei siti Natura 2000, Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE".

Vista la D.G.R. 7 aprile 2014, n. 54-7409 "L.r. 19/2009 <Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità>, art. 40. Misure di Conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 del Piemonte. Approvazione".

Viste le modifiche apportate alle suddette Misure di Conservazione con D.G.R. n. 22-368 del 29/9/2014, D.G.R. n. 17-2814 del 18/1/2016 e D.G.R. n. 24-2976 del 29/2/2016.

Vista la D.G.R. n. 55-7222/2023/XI del 12 luglio 2023, con la quale sono state aggiornate le Misure di Conservazione della Rete Natura 2000 del Piemonte.

Considerato inoltre come la D.G.R. n. 55-7222/2023/XI del 12 luglio 2023 abbia ad oggetto: Recepimento delle Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza. Revoca della Deliberazione della Giunta Regionale n. 54-7409 del 7/4/2014 e s.m.i. e di come lo stesso provvedimento, in attuazione dell'Intesa in oggetto richiamata recepisca formalmente le "Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VIncA) - direttiva 92/43/ CEE «Habitat» art. 6, paragrafi 3 e 4", quale guida metodologica per la procedura di valutazione d'incidenza, di cui all'Intesa tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano sancita il 28 novembre 2019, ai sensi dell'art. 8, comma 6 della legge 5 giugno 2003, n. 131, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 303 del 28/12/2019.

Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese
via Umberto I, n. 51 – Salita Poggio, 15060 Bosio (AL) – Italia
Tel. +39 011 4320242 – 011 4320192
areeprotetteappenninopiemontese@ruparpiemonte.it
areeprotetteappenninopiemontese@pec.it
www.areeprotetteappenninopiemontese.it
Codice Fiscale / Partita IVA 01550320061

Richiamata la DGR n. 10-398/2024/XII del 21 novembre 2024 *"Approvazione obiettivi e misure di conservazione per 133 siti della Rete Natura 2000 del Piemonte"*.

VIstav la D.G.R. n. 53-4420 del 19 diecembre 2016 ad oggetto: L.r. 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità". Art. 40 Misure di Conservazione sito-specifiche per la tutela di alcuni siti della Rete Natura 2000 del Piemonte. Approvazione ottavo gruppo di misure.

Richiamata inoltre la Deliberazione della Giunta Regionale 11 giugno 2012, n. 14-3992 Direttiva del Consiglio 92/43/CEE del 21 maggio 1992 e Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009. DD.GR. n. 17-6942 del 24.9.07 e n. 3-5405 del 28.2.07. Proposta di modifica di confini e individuazione di siti della Rete Natura 2000 nelle province di Alessandria, Torino e Vercelli.

Vista inoltre la D.G.R. 16 maggio 2019, n. 94-9003 "L.R. 19/2009 <Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversita'>, art. 41. Delega della gestione di cinque Siti della Rete Natura all'Ente di gestione delle Aree protette dell'Appennino piemontese", con la quale e' stato delegata la ZSC IT1180017 "Bacino del Rio Miseria".

Vista la firma della Convenzione per la delega alla gestione della ZSC IT1180017 "Bacino del Rio Miseria" avvenuta in data 14 giugno 2019.

Vista la Comunicazione della Commissione europea (2019/C 33/01): "Gestione dei siti Natura 2000, Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE".

Vista infine la D.G.E. n. 82/2010 "Procedimento di Valutazione di Incidenza ai sensi della L.R. n.19/2009 e s.m.i. Possibilità di accesso da parte del proponente ai dati e alle informazioni in possesso dell'Ente Parco".

VIsta la nota prot. APAP n. 982 del 31/03/2025, con la quale l'Ente di Governo dell'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale - Ottimale n.6 Alessandrino (Egato6) comunciava l'indizione di Conferenza di servizi sincrona ad oggetto: "Potenziamento sistema acquedottistico alta langa astigiana, alpi cuneesi LOTTO I - Potenziamento capacità d'invaso in località Bric Berton – variante del trasferimento delle terre e rocce da scavo", al fine dell'ottenimento dei pareri di competenza tra cui la Valutazione di incidenza, Livello II, Valutazione appropriata, di competenza dell'Ente scrivente, fissando il termine di espressione dei pareri entro 30 giorni dall'invio della comunicazione di indizione della Conferenza di Servizi.

Vista la nota di errata corrige di un refuso presente nello Studio di incidenza ambientale, trasmessa dal redattore dello Studio Dott. Agr. Carlo Bidone (prot. APAP n. 1296 del 17/04/2025).

Tenuto conto del documento istruttorio redatto in merito dal Funzionario Tecnico Gabriele Panizza, Responsabile del procedimento: Istruttoria di Valutazione di Incidenza, Livello II, Valutazione

Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese
via Umberto I, n. 51 – Salita Poggio, 15060 Bosio (AL) – Italia
Tel. +39 011 4320242 – 011 4320192
areeprotetteappenninopiemontese@ruparpiemonte.it
areeprotetteappenninopiemontese@pec.it
www.areeprotetteappenninopiemontese.it
Codice Fiscale / Partita IVA 01550320061

apporpriata prot. APAP n. 1313 del 22/04/2025, allegata alla presente Determinazione dirigenziale.

Vista l'Intesa 28 novembre 2019 "Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VIncA) - Direttiva 92/43/ CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4" (G.U. n. 303 del 28/12/2019), recepite dalla Regione Piemonte con DGR n. 55-7222/2023/XI del 12 luglio 2023 con richiamo al par. 1.12 "Modalità di partecipazione del pubblico nei procedimenti di Valutazione di Incidenza".

Ritenuto pertanto, alla luce delle risultanze dell'istruttoria allegata:
• di esprimere Giudizio di Incidenza Ambientale positivo comprendente misure di attenuazione e prescrizioni sull'intervento di: "Potenziamento sistema acquedottistico Alta Lega Astigiana, Alpi Cuneesi. Lotto I Potenziamento capacità di invaso in località Bric Berton - Variante del trasferimento delle terre e rocce da scavo".

Tutto cio' premesso e considerato.

Richiamata la determinazione dirigenziale n. 331/2022 ad oggetto: "Secondo aggiornamento dell'individuazione delle Unità Organizzative Responsabili dei procedimenti e delle istruttorie previste nell'ambito delle procedure di competenza dell'Ente".

Richiamata altresì la determinazione dirigenziale n. 347/2024 ad oggetto: "Proroga di incarico di Elevata Qualificazione <Responsabilità di istruttorie e procedimenti tecnici, autorizzativi e contrattuali in campo ambientale e di biodiversità facenti capo all'Ente>".

DETERMINA

di esprimere giudizio di Incidenza ambientale positivo sull'intervento di: "Potenziamento sistema acquedottistico Alta Lega Astigiana, Alpi Cuneesi. Lotto I Potenziamento capacità di invaso in località Bric Berton - Variante del trasferimento delle terre e rocce da scavo".

Il Giudizio di Incidenza ambientale positivo si rilascia pertanto stante l'osservanza delle norme vigenti dedicate o collegate e delle seguenti precrizioni e misure di attenuazione:

<u>Prescrizioni</u>

I. Ai sensi delle Linee Guida nazionali di cui all'Intesa 28 novembre 2019 "Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VIncA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4" (G.U. n. 303 del 28/12/2019), recepite dalla Regione Piemonte con DGR n. 55-7222/2023/XI del 12 luglio 2023, la validità temporale del giudizio di Incidenza è 5 anni, termine oltre il quale l'autorizzazione è da considerarsi nulla. Inoltre, viene specificato come: "Il Proponente ha

Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese
via Umberto I, n. 51 – Salita Poggio, 15060 Bosio (AL) – Italia
Tel. +39 011 4320242 – 011 4320192
areeprotetteappenninopiemontese@ruparpiemonte.it
areeprotetteappenninopiemontese@pec.it
www.areeprotetteappenninopiemontese.it
Codice Fiscale / Partita IVA 01550320061

l'obbligo in ogni caso di comunicare l'avvio delle attività all'Ente Gestore del Sito Natura 2000 ed al Comando Unità Forestali Ambientali ed Agroalimentari (CUFA), per l'espletamento delle opportune verifiche circa il rispetto delle modalità operative approvate". Oltre i 5 anni è necessario espletare nuovamente l'istruttoria di Valutazione di Incidenza, in considerazione delle eventuali modifiche dello stato di conservazione, degli obiettivi e delle misure di conservazione determinati per gli habitat e specie di interesse comunitario presenti nel sito Natura 2000". Il proponente comunica altresì al via PEC al Soggetto gestore la data di fine lavori.

II. Il proponente è tenuto alla puntuale sorveglianza delle attività di cantiere, prevedendo e ponendo in essere ogni misura di prevenzione e pronto intervento in caso del presentarsi di problematiche ambientali; stante il rispetto delle procedure di cui alla Parte Sesta del Dlgs n. 152/2006, lo stesso notifica prontamente al Soggetto gestore ogni criticità o anomalia riscontrata, che possa configurare una perturbazione a carico degli habitat e/o delle specie di interesse comunitario e conservazionistico, adottando tempestivamente le necessarie misure al fine di prevenire danni all'ambiente.

III. Dal 1 gennaio 2015 è in vigore nei paesi dell'Unione Europea il Regolamento 1143/2014, recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive. Il 14 febbraio 2018 è entrato in vigore il Decreto Legislativo, pubblicato in G.U. il 30 gennaio 2018. Il provvedimento stabilisce le norme atte a prevenire, ridurre al minimo e mitigare gli effetti negativi sulla biodiversità causati dall'introduzione e dalla diffusione, sia deliberata che accidentale, delle specie esotiche invasive all'interno dell'Unione europea, nonché a ridurre al minimo e mitigare l'impatto che queste specie possono avere per la salute umana o l'economia. In Regione Piemonte sono stati approvati dalla Giunta Regionale, con DGR 46-5100 del 18 dicembre 2012, gli elenchi di specie esotiche invasive (Black List) che determinano o che possono determinare particolari criticità sul territorio piemontese. Tali elenchi sono stati aggiornati con DGR 14-85/2024/XII del 02 agosto 2024 "Decreto Legislativo 230/2017: Approvazione della "Strategia Regionale di contrasto alle specie esotiche invasive", degli "Elenchi (Black List) delle specie animali esotiche invasive del Piemonte" e dell'aggiornamento degli "Elenchi (Black List) delle specie vegetali esotiche invasive del Piemonte" di cui alla DGR n. 1 - 5738 del 7 ottobre 2022". Inoltre, è stato approvato il documento "Linee Guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali nell'ambito di cantieri con movimenti terra e interventi di recupero e ripristino ambientale" (Allegato B alla D.G.R. n. 33-5174/2017). Il proponente, nelle fasi di operatività del cantiere, tenuto conto delle caratteristiche dell'area, dovrà adottare il protocollo di cui alle "Linee Guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali nell'ambito di cantieri con movimenti terra e interventi di recupero e ripristino ambientale" (Allegato B alla D.G.R. n. 33-5174) in relazione alle modalità di prevenzione all'introduzione e diffusione, nonché (se insediate) alle modalità di gestione delle specie esotiche invasive. Questi elenchi sono stati approvati dalla Giunta Regionale con la DGR 46-5100 del 18 dicembre 2012, aggiornati con DGR 14-85/2024/XII del 02 agosto 2024. https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/biodiversita-aree-naturali/conservazione-salvaguardia/specie-vegetali-esotiche-invasive. Per la scelta del materiale vegetale vivo il proponente si attiene alle modalità ed all'elenco delle piante arboree/arbustive ammesse all'art. 41 delle Norme di Attuazione del

Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese
via Umberto I, n. 51 – Salita Poggio, 15060 Bosio (AL) – Italia
Tel. +39 011 4320242 – 011 4320192
areeprotetteappenninopiemontese@ruparpiemonte.it
areeprotetteappenninopiemontese@pec.it
www.areeprotetteappenninopiemontese.it
Codice Fiscale / Partita IVA 01550320061

Piano d'Area 1° Variante del Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo (DCR N. 307-52921 del 10 dicembre 2009).

IV. I lavori saranno svolti soltanto nelle ore diurne pertanto non devono essere previste interferenze con la fauna notturna, in particolare con le specie di Chirotteri. Sempre per questo fine non è da prevedersi l'installazione di alcun tipo di illuminazione.

V. I lavori in progetto, qualora dovessero interessare zone umide, dovranno essere eseguiti nel periodo invernale per evitare di perturbare la riproduzione degli anfibi e lo sviluppo delle larve. Nel contesto della necessità di garantire la tutela della fauna anfibia autoctona, risulta necessario accertare prima dell'inizio lavori la presenza di anfibi nell'area di cantiere, da parte di personale esperto e in possesso delle necessarie autorizzazioni; la fauna rinvenuta dovrà essere oggetto di un intervento di traslocazione e occorrerà procedere alla rimozione delle eventuali ovature e delle larve presenti in aree umide o con ristagno d'acqua, poco prima e durante le fasi di cantiere. Per quanto concerne la componente adulta e quindi quella maggiormente legata all'ambiente terrestre, si dovrà procedere ad un'attenta raccolta ed ad una traslocazione degli esemplari potenzialmente a rischio prima e durante i lavori, inclusa la cantierizzazione.

VI. Secondo quanto riportato nello Studio di incidenza (pag. 27), dopo il termine dei lavori, durante le operazioni di manutenzione, nei momenti di battente minimo dell'acqua, il proponente può procedere, tramite personale esperto in materia e in possesso delle autorizzazioni di legge, ad effettuare una campagna di prelievo tesa alla eradicazione dei pesci presenti nell'invaso pregresso, al fine di favorire la diffusione degli anfibi. Lo Studio ipotizza che l'eradicazione dei pesci possa essere realizzata entro due anni dalla fine dei lavori; in tal senso, il proponente adotta le modalità che meglio si adattano alla rimozione della fauna ittica presente nell'invaso, da attuarsi nel rispetto delle norme vigenti. Viene inoltre specificato come il nuovo invaso sarà recintato per ragioni di sicurezza e per evitare che vengano introdotti pesci.

VII. L'area interessata dal movimento dei mezzi d'opera per lo scavo del nuovo bacino, che presenta fosse idonee all'insediamento della rana dei Balcani, dovrà essere completamente ripristinata.

VIII. Si prescrive la chiusura del pozzetto presente in corrispondenza del punto di campionamento S2 (vedi fig. 3), al fine di evitare la caduta di esemplari di anfibi.

IX. In ogni fase delle lavorazioni, dovrà essere assicurata la messa in opera di ogni accorgimento volto ad assicurare l'assenza di dispersione di inquinanti a carico dei terreni e delle acque.

X. Tenuto conto del contesto normativo afferente la DGR n. 55-7222/2023/XI "Recepimento delle Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza. Revoca della Deliberazione della Giunta Regionale n. 54-7409 del 7/4/2014 e s.m.i", il quale non contempla, ai sensi di quanto stabilito dalla Commissione CE, motivi di esclusione di progetti interventi o attività interessanti i siti natura 2000, tenuto conto della necessità di valutazione di possibili effetti derivanti dalla complessiva attuazione delle opere di manutenzione della pista forestale dal Rio Miseria al Rifugio Gorello prevista dalle Misure riparatorie, si specifica come l'intervento debba essere assoggettato alla Procedura per la Valutazione di incidenza, Livello I, Screening.

XI. Nelle attività di ripristino post operam di superfici aperte inerbite, per le quali il progetto prevede l'ottenimento di "un habitat di prateria il più possibile tendente alla tipologia di

Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese
via Umberto I, n. 51 – Salita Poggio, 15060 Bosio (AL) – Italia
Tel. +39 011 4320242 – 011 4320192
areeprotetteappenninopiemontese@ruparpiemonte.it
areeprotetteappenninopiemontese@pec.it
www.areeprotetteappenninopiemontese.it
Codice Fiscale / Partita IVA 01550320061

interesse comunitario 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali … (Festuco – Brometalia)" seminaturali … (Festuco – Brometalia)", deve essere utilizzato materiale di semina idoneo, rispondente alle specie e alle caratteristiche ambientali proprie dell'area appenninica e alto collinare ove il Sito Natura 2000 è inserito.

MIsure di attenuazione

1. In relazione ad aspetti tecnico attuativi e alla individuazione di misure di attenuazione, lo Studio di incidenza (pag. 25) riporta il paragrafo "Obblighi di realizzazione e conduzione delle azioni", entro il quale viene previsto come: *"Tenuto conto che il bacino esistente e quello in progetto si trovano nelle vicinanze di una strada provinciale e che, in pratica, l'area protetta si estende dalla parte opposta della strada stessa, è stato ritenuto opportuno realizzare dei passaggi per la fauna selvatica lungo la SP 210 in prossimità del nuovo invaso. Il progetto di variante prevede che i passaggi per la fauna selvatica siano costituiti da 3 canalette di sezione 40 cm con griglia asportabile in modo da permettere il passaggio della piccola fauna e la manutenzione delle canalette stesse. Queste canalette sono posizionate trasversalmente lungo la Strada Provinciale in prossimità del confine dell'area pertinenziale del nuovo bacino a distanza di 25 m circa una dall'altra (...)."*. In tal senso, il proponente, entro il contesto realizzativo dell'intervento, provvede alla messa in opera dei passaggi per la fauna selvatica, stante la predisposizione di idonea progettazione e l'ottenimento di ogni autorizzazione prevista per legge.
2. La caratterizzazione dell'habitat ottenuto a seguito dei ripristini ambientali post operam potrà essere effettuata entro una apposita verifica tecnica (Relazione ambientale post operam) a seguito della chiusura lavori, effettuata da personale esperto in materia. Al fine di assicurare un adeguato inserimento ambientale dell'intervento, il proponente è altresì tenuto a considerare un contesto di miglioramento-ripristino della componente caratterizzante il soprassuolo nell'intorno dell'area cantiere, rappresentata da una compagine di esemplari di pino marittimo Pinus pinaster e arbusti di diverse specie: in tal senso, la Relazione ambientale post operam descrive le attività di analisi e di messa a dimora di esemplari di pino marittimo e specie arbustive autoctoni entro il contesto di cantiere e aree adiacenti, ove necessario e possibile anche in relazione alla viabilità provinciale adiacente.
3. Entro 60 giorni dal termine dei lavori, il proponente redige, tramite personale qualificato ed esperto in materia, una Relazione ambientale post operam, la quale presenta i seguenti contenuti di minima:

- Relazione delle attività di controllo della presenza di anfibi prima dell'inizio delle attività e in corso d'opera nelle aree di lavorazione e cantiere e delle operazioni di eventuale traslocazione da parte di personale esperto e in possesso delle necessarie autorizzazioni (vedi prescrizione V)
- Programma delle attività di controllo / eradicazione dei pesci presenti entro l'invaso già realizzato, incluse le modalità e le tempistiche adottate, tenuto conto di quanto previsto nello Studio di incidenza ambientale.
- Resoconto delle opere di ripristino ambientale attuate e caratterizzazione fisionomica (tipologia di habitat e specie indicatrici) delle aree prative inerbite ottenute tramite le tecniche previste a progetto.
- Descrizione del contesto di miglioramento-ripristino della componente caratterizzante il soprassuolo nell'intorno dell'area cantiere, rappresentata da una compagine di esemplari di

Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese
via Umberto I, n. 51 – Salita Poggio, 15060 Bosio (AL) – Italia
Tel. +39 011 4320242 – 011 4320192
areeprotetteappenninopiemontese@ruparpiemonte.it
areeprotetteappenninopiemontese@pec.it
www.areeprotetteappenninopiemontese.it
Codice Fiscale / Partita IVA 01550320061

pino marittimo Pinus pinaster e arbusti di diverse specie: descrizione delle attività di analisi e di messa a dimora di esemplari di pino marittimo e specie arbustive autoctoni entro il contesto di cantiere e aeree adiacenti, ove necessario e possibile anche in relazione alla viabilità provinciale adiacente.

Validità temporale della Valutazione appropriata: Ai sensi delle Linee Guida nazionali di cui all'Intesa 28 novembre 2019 "Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VIncA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4" (G.U. n. 303 del 28/12/2019), recepite dalla Regione Piemonte con DGR n. 55-7222/2023/XI del 12 luglio 2023, la validità temporale del giudizio di Incidenza è 5 anni, termine oltre il quale l'autorizzazione è da considerarsi nulla.

Ai sensi delle Linee Guida nazionali di cui all'Intesa 28 novembre 2019 "Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VIncA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4" (G.U. n. 303 del 28/12/2019), recepite dalla Regione Piemonte con DGR n. 55-7222/2023/XI del 12 luglio 2023, **Il Proponente ha l'obbligo di comunicare l'avvio delle attività all'Ente Gestore del Sito Natura 2000 ed al Comando Unità Forestali Ambientali ed Agroalimentari (CUFA), per l'espletamento delle opportune verifiche circa il rispetto delle modalità operative approvate**. Oltre i 5 anni è necessario espletare nuovamente l'istruttoria di Valutazione di Incidenza, in considerazione delle eventuali modifiche dello stato di conservazione, degli obiettivi e delle misure di conservazione determinati per gli habitat e specie di interesse comunitario presenti nel sito Natura 2000.

di evidenziare che unitamente alle conclusioni del presente provvedimento si intendono interamente richiamate e applicate le vigenti norme nazionali e regionali in materia.

di evidenziare inoltre che unitamente alle conclusioni del presente provvedimento si intendono interamente richiamate e applicate la DGR n. 55-7222/2023/XI del 12 luglio 2023, con la quale sono state aggiornate le Misure di Conservazione della Rete Natura 2000 del Piemonte, nonchè le Misure di conservazione Sito Specifiche della ZSC IT1180017 "Bacino del Rio Miseria", approvate con DGR n. 53-4420 del 19 dicembre 2016.

di evidenziare infine che le conclusioni del presente provvedimento sono determinate senza pregiudizio dei diritti di terzi e sotto l'osservanza, da parte dei richiedenti, anche delle vigenti norme di legge in materia autorizzativa, di proprieta' e legittimita' dei beni oggetto di intervento.

di trasmettere copia della presente determinazione dirigenziale al proponente, al Comune di Ponzone, alla Competente Commissione per il Paesaggio, alla Regione Piemonte, Settore Sviluppo Sostenibile, Biodiversità e Aree Naturali, al Comando Unità Forestali Ambientali ed Agroalimentari (CUFA), ai Funzionari responsabili dell'Ufficio tecnico e di Vigilanza dell'Ente di gestione per conoscenza e per gli opportuni adempimenti di competenza.

Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese
via Umberto I, n. 51 – Salita Poggio, 15060 Bosio (AL) – Italia
Tel. +39 011 4320242 – 011 4320192
areeprotetteappenninopiemontese@ruparpiemonte.it
areeprotetteappenninopiemontese@pec.it
www.areeprotetteappenninopiemontese.it
Codice Fiscale / Partita IVA 01550320061

di pubblicare la presente determinazione dirigenziale all'Albo Pretorio dell'Ente di gestione delle Aree protette dell'Appennino piemontese (www.areeprotetteappenninopiemontese.it), nonche' nel sito istituzionale dell'Ente di gestione nella sezione "Amministrazione Trasparente" ai sensi dell'art.23, comma 1, lett. d) del D.Lgs. n. 33/2013 e s.m.i..

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale avanti al T.A.R. entro il termine di 60 giorni dalla data di comunicazione o piena conoscenza dell'atto, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla suddetta data, ovvero l'azione innanzi al Giudice Ordinario, per tutelare un diritto soggettivo, entro il termine di prescrizione previsto dal Codice Civile.

Allegati: Isteruttoria di Valutazione di incidenza, prot. APAP 1313 del 22/04/2025.

IL DIRETTORE
Andrea De Giovanni
(firmato digitalmente)

Copia di lavoro recante il numero di protocollo

Arrivo: AOO APAP, N. Prot. 00001313 del 22/04/2025

4.v, FTEMP.ft, 252.nd, 1.a

Proponente: AMAG Reti Idriche S.p.a.

Oggetto: Potenziamento sistema acquedottistico Alta Lega Astigiana, Alpi Cuneesi. Lotto I Potenziamento capacità di invaso in località Bric Berton - Variante del trasferimento delle terre e rocce da scavo

Studio di incidenza ambientale: *Dott. Agr*. Carlo Bidone / *Dott.* Stefano Bovero; *Dott.* Alessandro Candiotto (monitoraggi).

Localizzazione: Comune di Ponzone (AL)

Sito Natura 2000: ZSC IT1180017 "Bacino del Rio Miseria" (DM 26 maggio 2017)

PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA - LIVELLO II: VALUTAZIONE APPROPRIATA *(DPR 357/97 e s.m.i, art. 5; L.R. 19/2009 e s.m.i., art. 43)*

Espressione di parere nel contesto di Conferenza dei Servizi sincrona indetta da Egato6

Documento istruttorio allegato alla Determinazione Dirigenziale

Istruttoria: Gabriele Panizza, Funzionario Tecnico
Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese
Via Umberto I n. 51, Salita Poggio - 15060 Bosio (AL)
0114320196; 3356961652
gabriele.panizza@areeprotetteappenninopiemontese.it

Termini procedimentali:

- Egato6, Comunicazione di indizione Conferenza dei servizi: prot. APAP n. 982 del 31/03/2025
- Espressione di parere: entro 30 giorni dalla comunicazione di indizione della Conferenza dei Servizi

Natura dell'intervento: Determinazione dell'EGATO6 n° 168 del 21/10/2019 ad oggetto: "Ordinanza Commissariale n. 2/A16.000/526, Determinazione di approvazione del progetto definitivo intervento AL_ATO6_526_18_60 "LOTTO I Potenziamento capacità d'invaso in località Bric Berton". Ente richiedente Amag Reti Idriche Spa".

Documentazione acquisita: Format di Valutazione Appropriata, Studio di incidenza ambientale ed elaborati progettuali.

Quadro normativo regionale di riferimento: Regione Piemonte, DGR n. 55-7222/2023/XI "Recepimento delle Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza. Revoca della Deliberazione della Giunta Regionale n. 54-7409 del 7/4/2014 e s.m.i."; Regione Piemonte, DGR n. 10-398/2024/XII del 21 novembre 2024 "Approvazione obiettivi e misure di conservazione per 133 siti della Rete Natura 2000 del Piemonte".

Copia di lavoro recante il numero di protocollo

Arrivo: AOO APAP, N. Prot. 00001313 del 22/04/2025

4.v, FTEMP.ft, 252.nd, 1.a

1. Premessa

La Procedura per la Valutazione di Incidenza ambientale di livello II - Valutazione appropriata è attivata in virtù dei possibili effetti che il progetto può provocare sullo stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario. La Procedura per la Valutazione di incidenza deve quindi individuare e valutare i principali effetti che un intervento può provocare sul sito Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Il percorso logico della valutazione d'incidenza è delineato nella guida metodologica "*Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC*" redatto dalla Oxford University per conto della Commissione Europea DG Ambiente.

Nel rispetto degli specifici obiettivi di conservazione della ZSC/ZPS, la corretta applicazione delle norme comunitarie e nazionali riguardanti i Siti Natura 2000 prevedono da parte dell'Ente Gestore l'adozione di opportune misure regolamentari, amministrative e contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nel sito (art. 6, par. 1 Dir. 92/43/CEE) finalizzate a garantirne il mantenimento in stato di soddisfacente conservazione.

L'art. 6, paragrafo 3 della Direttiva 92/43/CEE specifica: "Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso o necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo".

Il documento della Commissione europea "La gestione dei Siti Natura 2000, guida all'interpretazione dell'art. 6 della Direttiva Habitat - Unione Europea, 2019" specifica che: "Il concetto di incidenze "significative" non può essere trattato in maniera arbitraria. In primo luogo, la direttiva usa questo termine in un contesto oggettivo (ossia senza legarlo a formule discrezionali). In secondo luogo, l'interpretazione di che cosa s'intende per "significative" deve seguire un approccio omogeneo per garantire un funzionamento coerente della rete Natura 2000. Pur essendo necessaria una certa obiettività nell'interpretare la portata del termine "significative", questa obiettività non può essere però separata dalle caratteristiche specifiche e dalle condizioni ambientali del sito protetto interessato dal piano o progetto. A questo riguardo, gli obiettivi di conservazione di un sito, nonché le informazioni preliminari o di riferimento su di esso possono essere molto importanti per determinare in maniera più precisa le sensibilità di conservazione (C-127/02, punti 46–48)." (…) *"La significatività varia a seconda di fattori quali entità dell'impatto, tipo, portata, durata, intensità, tempistica, probabilità, effetti cumulativi e vulnerabilità di habitat e specie interessati. In un simile contesto, è evidente che ciò che può essere significativo in relazione a un sito, può non esserlo con riferimento a un altro sito"*. Di qui risulta evidente l'impossibilità di definire a priori categorie di progetti o piani che possono determinare incidenze significative, essendo ogni sito dotato di proprie specificità, criticità e sensibilità ambientali che devono essere analizzate caso per caso. Nel contempo, viene sancito come *"Le salvaguardie di cui all'art. 6, paragrafi 3 e 4, sono attivate non da una certezza, ma da una probabilità di incidenze significative. In linea con il principio di precauzione non si può quindi accettare*

Arrivo: AOO APAP, N. Prot. 00001313 del 22/04/2025

4.v, FTEMP.ft, 252.nd, 1.a

che la valutazione non sia effettuata facendo valere che le incidenze significative non sono certe". Si specifica inoltre che *"La probabilità di incidenze significative può derivare non soltanto da piani o progetti situati all'interno di un sito protetto, ma anche da piani o progetti situati al di fuori di un sito protetto".* Le misure precauzionali per evitare il degrado e le perturbazioni legati ad un evento prevedibile vanno pertanto attuate anche all'esterno dei Siti, ove si renda evidente la possibilità di effetti sullo stato di conservazione e sulle funzioni specifiche del Sito. L'ambito di applicazione del Principio di precauzione alla gestione dei Siti Natura 2000, in particolare per quanto concerne la Valutazione appropriata di interventi con dichiarazione di interesse pubblico, è definito dal "Documento di orientamento sull'art. 6, par. 4, della Direttiva Habitat 92/43/CEE" (Commissione europea, 2007/2012).

Il Soggetto gestore effettua la valutazione sulla base delle più aggiornate e funzionalmente idonee conoscenze scientifiche disponibili, opportunamente organizzate, supportate dagli strumenti tecnici e normativi di gestione e pianificazione del Sito, tenuto conto degli specifici obiettivi di conservazione.

- **Concetti di "Perturbazione" e "Degrado" (art. 6, par. 2 Dir. 92/43/CEE)**

Si ritiene utile, in funzione della valutazione dell'intervento proposto, evidenziare i concetti chiave, così come specificati nel documento della Commissione "Guida all' interpretazione dell' art. 6 della Dir. Habitat", utili all'analisi delle implicazioni dell'opera sullo stato di conservazione di specie e habitat e alla definizione del grado di incidenza ambientale.

• Degrado: il degrado si verifica quando la superficie di un habitat viene ridotta oppure la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine o al buono stato di conservazione delle specie tipiche ad esso associate vengono ridotte rispetto alla situazione iniziale

• Perturbazione significativa: a differenza del degrado, la perturbazione non incide direttamente sulle condizioni fisiche di un Sito; bensì concerne le specie. L'intensità, la durata e la frequenza del ripetersi della perturbazione sono quindi parametri importanti. Per essere significativa, una perturbazione deve influenzare lo stato di conservazione. Lo stato di conservazione di una specie, definito in base ai parametri di cui all'art. 6, par. 1 della Dir. 92/43/CEE, deve essere garantito a livello biogeografico, in ciascun Sito, al fine del mantenimento della coerenza ecologica della Rete Natura 2000. In particolare si definisce perturbazione significativa:

- Qualsiasi evento che contribuisce al declino a lungo termine della popolazione della specie sul Sito
- Qualsiasi evento che contribuisce alla riduzione o al rischio di riduzione della gamma di specie nel Sito
- Qualsiasi evento che contribuisce alla riduzione delle dimensioni dell'habitat e della specie nel Sito.

Arrivo: AOO APAP, N. Prot. 00001313 del 22/04/2025

4.v, FTEMP.ft, 252.nd, 1.a

2. Valutazione appropriata (Opportuna valutazione)

L'opportuna valutazione si prefigge di valutare le implicazioni che il piano o progetto, da solo o congiuntamente ad altri piani o progetti, può avere per gli obiettivi di conservazione del sito.

Le relative conclusioni dovrebbero consentire alle autorità competenti di accertare se il piano o progetto inciderà negativamente sull'integrità del sito interessato. L'opportuna valutazione si concentra quindi nello specifico sulle specie e/o sugli habitat per i quali è designato il sito Natura 2000.

(Comunicazione della Commissione — Valutazione di piani e progetti in relazione ai siti Natura 2000 Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4, della direttiva Habitat 92/43/CEE - G.U. UE, 2021).

2.1. Descrizione *(raccogliere informazioni sul progetto e sul sito Natura 2000 interessato)*

La comunicazione di indizione Conferenza di servizi di Egato6 del 31/03/2025, riferita all'intervento "LOTTO I Potenziamento capacità d'invaso in località Bric Berton", approvato con Determinazione del Direttore dell'Egato6 n. 168 del 21/10/2019, **è indetta alla luce della variazione delle modalità di trasporto e smaltimento delle terre e rocce da scavo nonché l'esigenza di eseguire maggiori opere di mitigazione e rinaturalizzazione finali si è resa necessaria una perizia di variante del suddetto progetto**. In tal senso, *"al fine di acquisire gli atti di consenso, le autorizzazioni, intese, pareri, concessioni, nullaosta ed assensi, comunque denominati, necessari per la realizzazione della variante "Potenziamento sistema acquedottistico alta langa astigiana, alpi cuneesi LOTTO I - Potenziamento capacità d'invaso in località Bric Berton – variante del trasferimento delle terre e rocce da scavo"* viene richiesta l'espressione di parere, il quale, per le competenze dell'Ente di gestione, si configura come attivazione della Procedura per la valutazione di incidenza, Livello II, Valutazione appropriata, al fine dell'espressione del giudizio di incidenza ambientale in endo procedimento. Come specificato entro il contesto giuridico afferente Natura 2000, ai sensi delle Linee Guida espresse dalla Commissione UE "*L'opportuna valutazione si concentra (…) nello specifico sulle specie e/o sugli habitat per i quali è designato il sito Natura 2000".*

Il Documento di progetto "Relazione Tecnica", pag. 3, specifica come: *"Fin dall'avvio delle attività emerse chiaramente che il progetto necessitava una revisione che, pur lasciando inalterata la posizione e il volume dell'invaso comportava le seguenti variazioni:*

- Trasporto in idoneo sito delle terre di scavo;

- Esecuzione di maggiori opere di mitigazione e rinaturalizzazione finali.

A seguito di un'attenta analisi progettuale, eseguita anche sulla base delle nuove approfondite indagini geologiche condotte in sito, è emerso che la chiodatura delle sponde, prevista al fine di sostenere il rivestimento in calcestruzzo delle stesse, può essere ridotta in maniera consistente".

La zona interessata dall'intervento in progetto (Loc. Bric Berton) è ubicata nel settore sud-orientale del territorio del Comune di Ponzone (AL) ed è situata a valle del serbatoio esistente di Bric Berton sulla sommità del rialzo limitrofo, ad una quota media di circa 720 m s.l.m.. Il sito è individuabile nella sezione 212070 della Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000 e in base alla cartografia dell'Istituto Geografico Militare, sulla tavoletta n. 82 "Bandita" N.O. in scala 1: 25.000, mediante le coordinate 44°30'58,63" N 8°32'28,83" E. L'area è inoltre individuabile sul foglio catastale n. 66.

Arrivo: AOO APAP, N. Prot. 00001313 del 22/04/2025

4.v, FTEMP.ft, 252.nd, 1.a

Al fine dell'assoggettamento dell'intervento alla Procedura per la Valutazione di incidenza, ai sensi della DGR n. 55-7222/2023/XI *"Recepimento delle Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza. Revoca della Deliberazione della Giunta Regionale n. 54-7409 del 7/4/2014 e s.m.i.",* è stato prodotto il Format proponente, unitamente allo Studio di incidenza ambientale. Come specificato nel documento della Commissione europea (Valutazione di piani e progetti in relazione ai siti Natura 2000 Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4, della direttiva Habitat 92/43/CEE - G.U. UE, 2021), *"La valutazione dev'essere effettuata tenendo conto degli obiettivi di conservazione del sito (che si riferiscono ai tipi di habitat/specie presenti in misura significativa nel sito). Gli impatti devono essere valutati per determinare se incideranno negativamente sull'integrità del sito interessato" .*

A livello procedimentale, **la Variante di progetto di cui alla presente istruttoria rappresenta una modifica del progetto originario approvato da Egato6 con Determina dirigenziale in data 21/10/2019. La Procedura per la Valutazione di incidenza è attivata in virtù dei possibili effetti che la Variante è passibile di produrre sullo stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario, alla luce degli obiettivi di conservazione del medesimo.**

La modifica progettuale risulta conseguente al manifestarsi, in fase esecutiva dell'intervento, di un contesto giuridico riferibile a quanto previsto dall'art. 50, c. 1 della L.R. n. 19/2009 e s.m.i. (Testo Unico sulla tutela delle Aree Naturali e della Biodiversità). Come riportato nello Studio di incidenza (pag. 4): *"Premesso che i lavori del progetto in questione sono stati iniziati in assenza di valutazione di incidenza ambientale e che successivamente è stato accertato che i lavori stessi hanno interferenze con l'area protetta "Natura 2000" IT 1180017 - Bacino del Rio Miseria in base all'art. 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE (Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche), sono state cessate tutte le attività di cantiere ed è stata avviata la procedura prevista dalla L.R. 29 giugno 2009, n. 19 - Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità - art. 50 che prevede l'obbligo del ripristino o della riparazione del danno ambientale, anche mediante misure di compensazione, a carico di chi ha ordinato i lavori e conferisce la competenza alle Province per emanare il provvedimento di ripristino. Il provvedimento di ripristino è formulato in base alla Direttiva 2004/35/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 aprile 2004 sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale (…)".* Il provvedimento di ripristino è composto da n. 2 Determine dirigenziali della Provincia di Alessandria (DDVA3 - 517 - 2022 *Piano d'Azione individuazione misure riparatorie* e DDVA3 - 674 - 2022 *Appendice al Piano d'Azione*), emanate a seguito di espressione di parere da parte dell'Ente di gestione (prot. APAP n. 3858 del 16/06/2022); in particolare, la DDVA3 517 - Piano d'Azione individuazione misure riparatorie - riportava come*: "Data la mancanza di una valutazione preventiva (anticipatoria) dei possibili effetti negativi dell'intervento di cui trattasi nella sua globalità, tenuto conto di quanto giuridicamente esprimono le Direttive europee e le Linee Guida Ministeriali, in relazione al conferimento delle terre da scavo e ai ripristini post operam previsti a progetto, si ritiene necessario, da parte dell'Operatore, che vengano messe in atto le migliori pratiche al fine del corretto inserimento ambientale*

Arrivo: AOO APAP, N. Prot. 00001313 del 22/04/2025

4.v, FTEMP.ft, 252.nd, 1.a

dell'opera nell'area in questione, al fine di consentire una efficace sinergia tra le misure riparatorie adottate, il contesto afferente il Sito Natura 2000 e le necessità imposte dalle Direttive comunitarie e dal corpus giuridico collegato".

Lo Studio di incidenza (pag. 5) conclude pertanto come: *"Durante i lavori per la definizione del Piano d'azione è emersa la problematica del deposito delle terre e rocce da scavo inizialmente previsto in due aree prossime all'invaso in progetto che non si sono dimostrate adatte a ricevere questi materiali pertanto il progetto di variante doveva prevedere il trasporto dei materiali di scavo in apposito sito autorizzato dalle autorità competenti". "A queste indicazioni è seguito uno studio approfondito che, partendo da un'analisi di dettaglio del suolo eseguito mediante il prelievo di 15 campioni a diverse profondità, ha definito con precisione le caratteristiche del terreno da smaltire. In base ai risultati della campagna di campionamento, sono state esaminate diverse opzioni di luoghi presso i quali fosse possibile conferire i materiali di scavo e, sulla base delle caratteristiche del luogo di conferimento, della capacità di ricevere l'intero quantitativo di materiali scavati, della distanza da percorrere e dei costi di smaltimento, è stata individuata la cava Ligurscavi s.n.c. di Bronzino Eligio Piero e C. in Comune di Malvicino località Isola Buona quale sito idoneo a ricevere i materiali di scavo. L'individuazione di tale sito è stata condivisa con ARPA Piemonte, sede di Alessandria, competente in materia di terre e rocce da scavo.".*

Lo Studio di incidenza e la Relazione Tecnica considerano quindi in maniera complementare alla Variante oggetto della presente istruttoria il Piano d'Azione individuazione misure riparatorie, di cui al citato provvedimento provinciale (DDVA3 -517-2022), in quanto l'iter istruttorio seguito dal progetto stesso è stato a tutti gli effetti integrato dalle misure riparatorie ex art. 50 della L.R. n. 19/2009 e s.m.i., alle quali, come specificato nella Relazione Tecnica (pag. 3) è seguita una revisione dell'assetto progettuale al livello tecnico esecutivo: *"(…) in data 24/05/2023 l'incarico di Direzione dei Lavori fu affidato al sottoscritto ing. Pierangelo Sardi. Fin dall'avvio delle attività emerse chiaramente che il progetto necessitava una revisione che, pur lasciando inalterata la posizione e il volume dell'invaso comportava le seguenti variazioni:*

- Trasporto in idoneo sito delle terre di scavo;

- Esecuzione di maggiori opere di mitigazione e rinaturalizzazione finali.

A seguito di un'attenta analisi progettuale, eseguita anche sulla base delle nuove approfondite indagini geologiche condotte in sito, è emerso che la chiodatura delle sponde, prevista al fine di sostenere il rivestimento in calcestruzzo delle stesse, può essere ridotta in maniera consistente".

Il proponente dichiara (*cfr.* Format proponente Valutazione appropriata, pag. 4) come la Variante di progetto risulti conforme alle "Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte" di cui alla DGR n. 55-7222/2023/XI del 12 luglio 2023 e alle Misure di conservazione Sito specifiche, di cui alla D.G.R. n. 53-4420 del 19 dicembre 2016.

La Relazione Tecnica descrive il dettaglio delle soluzioni progettuali e degli interventi relativi alla realizzazione dell'invaso, declinando altresì (pag. 11, Ripristino ambientale) attività di ripristino ambientale e le misure riparatorie di cui alla citata procedura ex art. 50 della L.R. n. 19/2009 e s.m.i.

Arrivo: AOO APAP, N. Prot. 00001313 del 22/04/2025

4.v, FTEMP.ft, 252.nd, 1.a

Lo Studio di incidenza specifica come la Variante di progetto *"(…) le seguenti fattispecie:*

- trasporto in idoneo sito delle terre di scavo;

- esecuzione di maggiori opere di mitigazione e rinaturalizzazione finali".

Nel suo complesso, la struttura progettuale approvata con DD dell'Egato6 n. 168 del 21/10/2019 *"(…) fa parte del Piano di interventi finalizzati a contrastare la crisi di approvvigionamento idrico ad uso idropotabile e, nella fattispecie, del potenziamento del sistema acquedottistico di Alta Langa astigiana, Alpi cuneesi. Il progetto di potenziamento della capacità d'invaso in località Bric Berton consiste nella realizzazione di un nuovo bacino di invaso per l'accumulo di risorsa idropotabile avente un volume di 35.000 m3: il bacino è posto nelle vicinanze di un bacino esistente già utilizzato per l'accumulo di acqua potabile da immettere nella rete idrica locale per servire diversi comuni della parte Sud della Provincia di Alessandria".(cfr. Studio di incidenza, pag. 7).*

Fig.1: Configurazione schematica del progetto. Alcuni dettagli realizzativi come la pista di accesso al nuovo invaso sono stati oggetto di misure riparatorie ex art. 50 della L.R. 19/2009 e s.m.i.

Arrivo: AOO APAP, N. Prot. 00001313 del 22/04/2025

4.v, FTEMP.ft, 252.nd, 1.a

Per quanto riguarda l'area di cantiere, il contesto inerente la procedura di riparazione di cui all'art. 50 della L.R. 19/2009 ha previsto da parte dell'Autorità competente (Provincia di Alessandria) la possibilità del mantenimento della pista di accesso (vedi fig. 1). Lo sviluppo istruttorio adottato dalla Provincia ha infatti considerato le risultanze dello studio sugli habitat prodotto da AMAG Reti Idriche S.p.a. come funzionalmente idoneo all'assunzione di certezza scientifica dell'assenza di degrado su habitat di interesse comunitario (Allegato I della Dir. 92/43/CE) nell'area interferita dai lavori e nell'intorno di 50 metri (*cfr.* "Piano d'Azione individuazione di misure riparatorie", pagg. 4 e 5), adottando di conseguenza la tipologia di riparazione complementare (D.lgs 152/2006, Allegati alla parte sesta), ai sensi dell'art. 50, comma 4 della L.R. n. 19/2009, che recita: *"Il provvedimento di cui al comma 3 può prevedere il mantenimento, totale o parziale, o l'adeguamento dell'intervento o dell'opera realizzata, qualora non in contrasto con gli strumenti di gestione, con il giudizio di valutazione di incidenza o con gli obiettivi specifici di tutela e di conservazione".* In tal senso, il "Piano d'Azione individuazione di Misure Riparatorie", (di cui ai provvedimenti DDVA3 - 517 - 2022 Piano d'Azione individuazione misure riparatorie e DDVA3 - 674 - 2022 Appendice al Piano d'Azione), sancisce come: "*In base a quanto espresso nel suindicato Studio, redatto dal Dott. Agr. Carlo Bidone, con il supporto scientifico del Centro Studi Bionaturalistici s.r.l. - CeSBiN, spin-off dell'Università di Genova - Dipartimento di Scienze della Terra dell'Ambiente e della Vita, non risultano presenti, nell'area interferita ed all'intorno di 50 m dall'area di cantiere, habitat di Allegato I della Dir. 92/43/CE oggetto di tutela".* Sulla base di tale assunto viene specificato: *"Pertanto è possibile il mantenimento di quanto realizzato, inquadrandosi la procedura nella "Riparazione complementare", ai sensi di quanto specificato all'art. 50, par. 4 della L.R. n. 19/2009 e s.m.i."*. Di conseguenza, viene vieppiù evidenziato come: *"Il contesto procedurale nel quale collocare l'intervento di ripristino, secondo lo schema individuato dalla Dir. 2004/35/CE, risulta (…) quello della riparazione complementare (…)"* (*cfr.* Piano d'Azione, pagg. 4,5).

Come più sopra descritto, La Variante di progetto oggetto della presente istruttoria, prevede che: *"le terre e rocce da scavo siano conferite in una discarica autorizzata".* Il transito dei mezzi, riportato in figura 2, avviene esclusivamente su strada provinciale.

Lo Studio di incidenza, riferito alla Variante di progetto, prende altresì in esame il contesto dell'area di cantiere, effettuando analisi bioecologiche al fine della determinazione di possibili effetti sullo stato di conservazione di specie di interesse comunitario e della individuazione di opportune misure di attenuazione, in rapporto alla necessità di garantire un adeguato inserimento ambientale dell'intervento, tenuto conto del complementare quadro inerente le citate procedure di riparazione ex art. 50 L.R. n. 19/2009 sul progetto originario in atto, collocate entro il medesimo ambito giuridico e tecnico applicativo afferente la realizzazione di progetti interventi e attività interessanti i Siti della Rete Natura 2000.

Nel contesto della Opportuna valutazione, vengono analizzate le implicazioni che il piano o progetto può avere per gli obiettivi di conservazione del sito, definiti nei Format dedicati, allegati alla DGR n. 10-398/2024/XII del 21 novembre 2024 "*Approvazione obiettivi e misure di conservazione per 133 siti della Rete Natura 2000 del Piemonte"*.

Copia di lavoro recante il numero di protocollo

Fig. 2: Variante di progetto: nuovo tracciato di percorrenza dei mezzi addetti al conferimento delle terre da scavo (cfr. Studio di incidenza, pagg. 8 - 11).

Lo Studio di incidenza riporta per il Sito natura 2000 un elenco di habitat di Allegato I della Dir. 92/43/CEE, il quale corrisponde a quanto riportato nel Format di cui alla DGR n. 10-398/2024/XII, di seguito declinato:

- 9540 "Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici", per il quale indica come specie collegate *Pinus pinaster*, *Pinus nigra*, *Quercus petraea.* In Italia nord occidentale è presente il sottotipo 42.82, la cui caratterizzazione fisionomica è rappresentata da" foreste di *Pinus pinaster*" (Pinete di *Pinus pinaster* dell'Italia nord-occidentale e della Francia Meridionale - http://vnr.unipg.it/habitat/cerca.do?formato=stampa&idSegnalazione=78). Lo Studio definisce le formazioni presenti nel Sito come "*formazioni arboree rade presenti in seguito a rimboschimenti"*. Il volume La Rete Natura 2000 in Piemonte - I Siti di Importanza Comunitaria (Regione Piemonte, R. Sindaco *et al*, 2009) riporta come per la ZSC IT1180017 "Bacino del Rio Miseria" l'habitat sia caratterizzato da: *"(…) alcuni nuclei di pino marittimo* (Pinus pinaster)*, qui probabilmente in una delle rare stazioni piemontesi in cui è spontaneo, oltre a piccole aree coperte da arbusteti".* In linea generale, nel Sito il mosaico di componenti forestali spontanee, rimboschimenti, ambenti aperti xerici determinano così un contesto ambientale in cui si inseriscono, in presenza della componente fisionomica di riferimento dei soprassuoli declinata a scala locale, anche in contesti antropici di ex coltivi per le formazioni erbose e, per le pinete, in rimboschimenti stabilizzati e inseriti in un contesto di vegetazione naturale (*cfr.* http://vnr.unipg.it/habitat/cerca.do), habitat classificabili di interesse comunitario. Per quanto riguarda la Variante di progetto oggetto della presente istruttoria, nella porzione del Sito Natura 2000 esterna ma prossima al cantiere sono presenti molte aree nelle quali la componente forestale a Pinaceae, in particolare Pino marittimo, è ben affrancata e presenta rinnovazione. La DGR n. 10-398/2024/XII del 21 novembre 2024 *"Approvazione obiettivi e misure di conservazione per 133 siti della Rete Natura 2000 del Piemonte",* riporta tra le Misure di conservazione dell'habitat (Format IT1180017 Bacino del Rio Miseria", Sez.3-MdC), *"Interventi di gestione volti alla ricostituzione e/o restauro del potenziale ecologico forestale danneggiato o distrutto, favorendo la*

Arrivo: AOO APAP, N. Prot. 00001313 del 22/04/2025

4.v, FTEMP.ft, 252.nd, 1.a

Arrivo: AOO APAP, N. Prot. 00001313 del 22/04/2025

rinaturalizzazione e la diversificazione della struttura forestale, ripristinando la copertura forestale". Gli obiettivi di conservazione per questo habitat (Format sez. 1-QCB) stabiliscono come: *"Nonostante lo stato di conservazione sia cattivo a livello biogeografico, si considera l'obiettivo non prioritario data la sostanziale uniformità ecologica con il versante ligure, evidenziando come le compagini di habitat presenti sul versante piemontese (anche frutto di introduzione antropica e passaggio di incendi) di fatto risultino connesse all'habitat presente in Liguria, dove è diffuso - pertanto, non si ritiene sussista una effettiva priorità".* Le "Pressioni" a carico di questo habitat sono codificate in "episodi di vandalismo e incendi dolosi", mentre le "Minacce" codificano "patogeni e parassiti animali e vegetali".

- 9260 *"Foreste di Castanea sativa".* Per questo habitat il Format 2024 prevede, tra le Misure di conservazione: *"Interventi di gestione volti alla ricostituzione e/o restauro del potenziale ecologico forestale danneggiato o distrutto, favorendo la rinaturalizzazione e la diversificazione della struttura forestale, ripristinando la copertura forestale"* e *"Incremento della conservazione della diversità biologica legata agli ecosistemi forestali e agli habitat forestali riconosciuti ai sensi dell'allegato I della direttiva 92/43/CEE e degli habitat di specie di rilevanza comunitario tutelati dalla Dir. 147/09/CE "Uccelli".* Le "Pressioni" a carico di questo habitat sono codificate in "Patogeni e parassiti animali e vegetali". Gli obiettivi di conservazione per questo habitat (Format sez. 1-QCB) stabiliscono come: *"Nonostante lo stato di conservazione inadeguato e l'elevata priorità regionale, l'obiettivo non è prioritario data la presenza dell'habitat su vaste superfici in Regione, il trend stabile e il grado di conservazione buono in cui versa l'habitat nel sito".*
- 91E0 "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae).* Per questo habitat il Format 2024 prevede, tra le Misure di conservazione: *"Monitoraggio dell'habitat volto a individuare localizzazione, estensione precisa e caratteristiche comparate della qualità dell'habitat. La restituzione prevede la consegna di rilievi floristici/fitosociologici realizzati, comprensivi di analisi ecologica indicazioni per la gestione per limitare gli effetti della pressione"* e *"Incremento della conservazione della diversità biologica legata agli ecosistemi forestali e agli habitat forestali riconosciuti ai sensi dell'allegato I della direttiva 92/43/CEE e degli habitat di specie di rilevanza comunitario tutelati dalla Dir. 147/09/CE "Uccelli".* Le "Pressioni" a carico di questo habitat sono codificate in: "Interventi su alberi danneggiati, abbattimenti o rimozioni di filari alberati e vegetazione per motivi di pubblica sicurezza", mentre le "Minacce" codificano: "Siccità e diminuzioni delle precipitazioni causate da cambiamenti climatici".
- 6210* "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)", prioritario. Per questo habitat il Format 2024 prevede, tra le Misure di conservazione: *"Norme sito-specifiche a tutela dell'habitat 6210"* e "Interventi di sfalcio, decespugliamento, pascolamento estensivo". In relazione a quest'ultimo punto, è possibile effettuare il collegamento con le misure riparatorie definite dal provvedimento provinciale (*cfr* Piano d'Azione individuazione Misure riparatorie") ove viene previsto il recupero di un ambiente aperto invaso da vegetazione forestale, come segue: *"L'area individuata per la riparazione del danno, da destinarsi al ripristino di habitat di prateria o prato pascolo, la cui realizzazione è in carico all'Operatore, è configurabile come "prateria in evoluzione", in quanto al momento si presenta in una configurazione avanzata tendente ad un soprassuolo di latifoglie miste. L'attribuzione Natura 2000 come 6210*

4.v, FTEMP.ft, 252.nd, 1.a

Arrivo: AOO APAP, N. Prot. 00001313 del 22/04/2025

4.v, FTEMP.ft, 252.nd, 1.a

(*) "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)" o 6510 "Prati magri da sfalcio a bassa altitudine", avverrà a seguito della caratterizzazione floristico vegetazionale da effettuarsi a livello preliminare nella prima stagione utile, in fase di progetto definitivo, al fine di poter caratterizzare e pianificare in modo ottimale l'intervento e post operam a livello definitivo". Le "Pressioni" a carico di questo habitat sono codificate in: "Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)". In relazione agli Obiettivi di conservazione, il Format 2024 prevede il *"Miglioramento di struttura e funzioni dell'habitat"*. Questo è l'unico habitat del Sito che presenta come Obiettivo di conservazione una motivazione di elevata priorità: *"L'obiettivo è prioritario in quanto l'habitat versa in un cattivo stato di conservazione, presenta trend negativo, la responsabilità regionale è media e l'habitat all'interno del sito non ha un buono stato di conservazione".*

2.2. Analisi

(valutare le implicazioni del piano o del progetto tenendo conto degli obiettivi di conservazione del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti; accertare la possibilità che il piano o il progetto possa avere o meno effetti negativi sull'integrità dei siti).

- **Valutazione dei possibili effetti**

Entro un contesto caratterizzato dalla presenza di bacini artificiali e interventi indirizzati a implementare le risorse idriche, si considera appropriato l'approccio dello Studio di incidenza volto, entro il contesto dell'area di cantiere, ad approfondire i possibili effetti che la realizzazione del progetto può produrre sullo stato di conservazione delle specie di anfibi presenti.

Le considerazioni dello Studio risultano pertanto collegate anche all'ambito progettuale ampio (oggetto di attivazione delle procedure riparatorie ai sensi dell'art. 50 della L.R. 19/2009 e s.m.i.), il quale risulta modificato dalla Variante oggetto della presente istruttoria; si considera in ogni caso appropriato l'approccio presentato, teso a considerare le complementarietà (riferite ai possibili effetti cumulativi) che si presentano entro il quadro complessivo di progetto, come specificato dalla Commissione europea (*cfr.* Gestione dei Siti Natura 2000 - Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE - Comunicazione della Commissione C(2018) 7621 final, Bruxelles, 21.11.2018), la quale specifica infatti come: "*Una serie di impatti che singolarmente sono modesti può produrre nel suo insieme un impatto significativo. Come ha precisato la Corte "la mancata presa in considerazione dell'effetto cumulativo dei progetti comporta in pratica che la totalità dei progetti d'un certo tipo può venire sottratta all'obbligo di valutazione mentre, presi insieme, tali progetti possono avere un notevole impatto ambientale" (C-418/04, C-392/96, punti 76, 82)".*

Le analisi effettuate hanno previsto 8 punti di campionamento entro il contesto di cantiere; i risultati non hanno riportato la presenza di specie di anfibi di interesse comunitario. Le specie di anfibi rilevate sono le seguenti: *Rana temporaria*, *Bufo bufo* (rospo comune), *Ichthyosaura alpestris apuanus* (tritone appenninico); è presente anche *Pelophylax kurtmuelleri* (rana dei Balcani), specie alloctona ubiquitaria presente su tutto il territorio regionale. Occorre tuttavia notare come lo Studio analizzi l'invaso presente, il quale è stato oggetto di immissioni ittiche: *"La stazione S1 (…) è il bacino di invaso esistente per l'accumulo di acqua ad uso idropotabile in cui sono stati recentemente introdotti cavedano Squalius squalus (Figura 9) e la carpa Cyprinus carpio. L'introduzione dei pesci ha estinto la popolazione di tritone appenninico Ichthyosaura alpestris apuanus*

Arrivo: AOO APAP, N. Prot. 00001313 del 22/04/2025

prima presente e riproduttiva. Le uniche specie di Anfibi presenti e in grado di riprodursi in questo invaso sono attualmente il rospo comune Bufo bufo e la Rana dei Balcani Pelophylax kurtmuelleri alloctona". Viene inoltre evidenziato (*cfr.* Studio di incidenza, pag. 18) come, in corrispondenza del punto di campionamento S2, poco a valle del bacino esistente, sia presente: *"(…) un pozzetto di cemento con pareti verticali che rappresenta una vera e propria trappola ecologica per gli anfibi. Gli esemplari adulti possono entrare per caduta, riescono a riprodursi ma non possono più uscire e muoiono. Anche le larve, dopo la metamorfosi, possono avere difficoltà a uscire".*

Fig. 3: Punti di campionamento interni all'area di cantiere; in corrispondenza del punto S2 è presente un pozzetto che necessita di chiusura al fine della tutela degli anfibi presenti.

4.v, FTEMP.ft, 252.nd, 1.a

Nel complesso, l'area di cantiere non presenta specie di anfibi di interesse comunitario; come evidenziato nello Studio di incidenza (pag. 17) *"Le uniche specie di Anfibi presenti e in grado di riprodursi in questo invaso sono attualmente il rospo comune Bufo bufo e la Rana dei Balcani* Pelophylax kurtmuelleri *alloctona".* In corrispondenza dell'area di realizzazione del nuovo bacino, sono presenti fosse risultanti dallo scavo, in cui sono è presente unicamente la rana dei Balcani.

In relazione al contesto faunistico descritto, è pertanto possibile delineare il seguente quadro di insieme:

- L'area interessata dal movimento dei mezzi d'opera per lo scavo del nuovo bacino, che presenta fosse idonee all'insediamento della rana dei Balcani, dovrà essere completamente ripristinata.
- Si prescrive la chiusura del pozzetto presente in corrispondenza del punto di campionamento S2 (vedi fig. 3), al fine di evitare la caduta di esemplari di anfibi.

In relazione ad aspetti tecnico attuativi e alla individuazione di misure di attenuazione, lo Studio di incidenza (pag. 25) riporta il paragrafo "Obblighi di realizzazione e conduzione delle azioni", entro il quale viene previsto come: *"Tenuto conto che il bacino esistente e quello in progetto si trovano nelle vicinanze di una strada provinciale e che, in pratica, l'area protetta si estende dalla parte opposta della strada stessa, è stato ritenuto*

Arrivo: AOO APAP, N. Prot. 00001313 del 22/04/2025

opportuno realizzare dei passaggi per la fauna selvatica lungo la SP 210 in prossimità del nuovo invaso. Il progetto di variante prevede che i passaggi per la fauna selvatica siano costituiti da 3 canalette di sezione 40 cm con griglia asportabile in modo da permettere il passaggio della piccola fauna e la manutenzione delle canalette stesse. Queste canalette sono posizionate trasversalmente lungo la Strada Provinciale in prossimità del confine dell'area pertinenziale del nuovo bacino a distanza di 25 m circa una dall'altra (…)."

Figura 20: Schema di posizionamento dei passaggi per la fauna selvatica

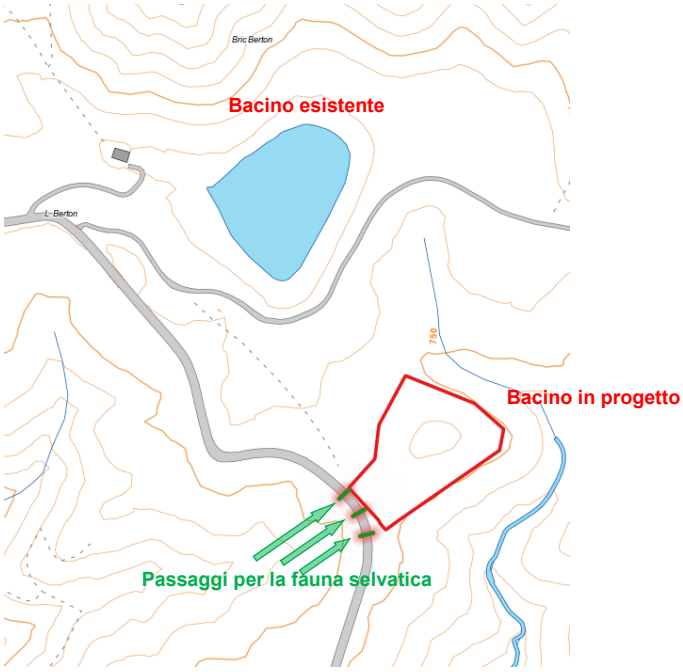

Fig. 4: Studio di incidenza, pag. 26, posizionamento dei sottopassaggi per la fauna selvatica, elementi di deframmentazione dell'habitat funzionali anche a consentire una mobilità sicura per gli anfibi in attraversamento della strada provinciale.

Inoltre, lo Studio di incidenza (pag. 27) fornisce le seguenti prescrizioni in relazione alle modalità esecutive:

- *I lavori saranno svolti soltanto nelle ore diurne pertanto non sono previste interferenze con la fauna notturna, in particolare con le specie di Chirotteri. Sempre per questo fine non è prevista l'installazione di alcun tipo di illuminazione.*
- *I lavori in progetto, quando dovessero interessare zone umide, saranno eseguiti nel periodo invernale per evitare di perturbare la riproduzione degli anfibi e lo sviluppo delle larve.*
- *L'invaso in progetto sarà recintato, oltre che per ragioni di sicurezza, anche per evitare che siano introdotti pesci mentre sarà favorito l'insediamento delle specie di anfibi già presenti. La rete metallica di recinzione consentirà il passaggio degli anfibi e di altra fauna minore.*
- *Dopo il termine dei lavori, durante le operazioni di manutenzione, nei momenti di battente minimo dell'acqua, sarà posta attenzione all'eventuale eradicazione dei pesci, sempre al fine di favorire la diffusione degli anfibi. Si ipotizza che l'eradicazione dei pesci possa essere realizzata entro due anni dalla fine dei lavori. Il progetto*

4.v, FTEMP.ft, 252.nd, 1.a

Arrivo: AOO APAP, N. Prot. 00001313 del 22/04/2025

prevede che il nuovo invaso sarà recintato per ragioni di sicurezza che per evitare che vengano introdotti pesci.

- *Non sono previsti movimenti di terra che comportino l'apporto di materiali terrosi dall'esterno. Il committente si obbliga in ogni caso a rispettare le indicazioni delle "Linee Guida per la gestione dei cantieri sulla la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali nell'ambito di cantieri con movimenti terra e interventi di recupero e ripristino ambientale" – di cui alla D.G.R. n. 33-5174 del 12/6/2017. In caso di presenza di specie vegetali alloctone invasive nell'area di intervento si provvederà a seguire quanto previsto dalle schede monografiche sulle specie vegetali esotiche invasive redatte dalla Regione Piemonte per ridurre/evitare la loro diffusione.*

La Variante di progetto, migliorativa rispetto al contesto di inserimento ambientale dell'opera, prevede inoltre "Operazioni di ripristino ambientale post operam" (*cfr.* Studio di incidenza, pagg. 27-28). Entro tale contesto viene considerato quanto previsto dalla procedura riguardante le citate misure riparatorie *"stabilite dalla Provincia di Alessandria in base all'art. 50 della L.R. 19/2009 e sono oggetto di un progetto separato già approvato dalla Provincia stessa: si tratta del ripristino di "ambienti aperti" cioè di ricostituzione di habitat a prateria all'interno delle aree boscate del sito "Natura 2000" ZSC IT1180017 denominato Bacino Del Rio Miseria in località Viazzi, sempre in Comune di Ponzone".* E' stato più sopra evidenziato come tale disposizione si inserisca entro le previsioni degli Obiettivi di conservazione di cui al Format 2024, il quale prevede il "Miglioramento di struttura e funzioni dell'habitat" in relazione agli habitat prativi interni al Sito.

Parallelamente, viene considerata la messa in opera, entro il progetto di Variante, di una sistemazione ambientale post operam *"Nelle aree di cantiere, comprese le sponde esterne del nuovo bacino di accumulo, in cui è prevista l'asportazione e la conservazione dello strato superficiale del suolo, questo sarà riportato sulle superfici oggetto di lavorazioni non appena queste saranno terminate, anche durante il periodo di esecuzione di altre lavorazioni e non necessariamente nella fase finale di queste. L'obiettivo delle opere di ripristino, analogamente a quelle progettate per le compensazioni, è la ricostruzione di habitat di prateria, in particolare quello di ottenere un habitat di prateria il più possibile tendente alla tipologia di interesse comunitario 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali … (Festuco – Brometalia)" seminaturali … (Festuco – Brometalia)". "Le operazioni successive alla sistemazione in loco del suolo sono: fresatura del terreno, preparazione dello stesso per la semina e l'inerbimento mediante fiorume appositamente approvvigionato in zona in modo da evitare l'inquinamento genetico delle specie erbacee. Sulla superficie inerbita è prevista la distribuzione di paglia tritata con la funzione di protezione contro l'erosione del suolo e di apporto di sostanza organica di pregio..".* In tal senso è possibile evidenziare come il ripristino/potenziamento di ambienti aperti risulti favorevole alla diffusione delle specie di interesse comunitario, come lepidotteri e uccelli; in ogni caso, la caratterizzazione dell'habitat ottenuto potrà essere effettuata entro una apposita verifica tecnica (Relazione ambientale post operam) a seguito della chiusura lavori, effettuata da personale esperto in materia. Al fine di assicurare un adeguato inserimento ambientale dell'intervento, il proponente è altresì tenuto a considerare un contesto di miglioramento-ripristino della componente caratterizzante il soprassuolo nell'intorno dell'area cantiere, rappresentata da una compagine di esemplari di pino marittimo *Pinus pinaster* e arbusti di diverse specie: in tal senso, la Relazione ambientale post operam descrive le attività di analisi e di messa

4.v, FTEMP.ft, 252.nd, 1.a

Arrivo: AOO APAP, N. Prot. 00001313 del 22/04/2025

4.v, FTEMP.ft, 252.nd, 1.a

in opera, ove necessario e possibile anche in relazione alla viabilità provinciale adiacente, di esemplari di pino marittimo e specie arbustive autoctoni.

Entro il contesto di progetto, lo Studio di incidenza considera quale unico ambito di possibile incidenza la realizzazione delle infrastrutture tecniche a servizio dell'invaso e dell'acquedotto, le quali si collocano in ogni caso entro l'ambito di realizzazione dell'opera, configurate entro l'area di pertinenza delle infrastrutture di servizio trattate entro il contesto progettuale, già sottoposto alla procedura di cui all'art. 50 della L.R. n. 19/2009 e s.m.i. Come già evidenziato, la Variante di progetto oggetto della presente istruttoria risulta migliorativa, sia in rapporto al conferimento delle terre da scavo in area idonea utilizzando la viabilità provinciale, al di fuori delle adiacenze del Sito Natura 2000, che per quanto riguarda l'inserimento ambientale dell'opera. In tal senso, Per quanto emerso dall'analisi della Variante progettuale, sulla base delle precedenti considerazioni, non si rileva una probabilità di effetti negativi sugli obiettivi di conservazione e l'integrità del sito, in riferimento alle specie e agli habitat per i quali è designato il sito Natura 2000.

Lo Studio di incidenza (pag. 28) considera altresì il contesto delle misure riparatorie definite entro i citati provvedimenti della Provincia di Alessandria: *"In aggiunta alle opere elencate qui sopra, il Piano d'azione per le misure riparatorie del potenziamento della capacità d'invaso del bacino di Bric Berton come da D.D. VA3 517/38603 del 14/07/2022 della Provincia di Alessandria emesso in base alla L.R. 29 giugno 2009, n. 19 - art. 50, prevede che siano realizzate le seguenti opere di mitigazione:*

- *la formazione di nuovi habitat naturali in prossimità del Rifugio Viazzi;*
- *la manutenzione della pista forestale dal Rio Miseria al Rifugio Gorello in Comune di Ponzone".*

Più sopra è stato evidenziato come, entro lo Studio di incidenza, il collegamento della Variante di progetto con le misure riparatorie ex art. 50 della L.R. 19/2009 sia da considerarsi appropriato, in quanto risulta necessario comporre entro un quadro unitario e complementare quanto concorre al corretto inserimento dell'opera nel contesto ambientale afferente il Sito Natura 2000. In tal senso, in riferimento alle procedure autorizzative relative alla manutenzione della pista forestale dal Rio Miseria al Rifugio Gorello prevista dalle Misure riparatorie, il provvedimento provinciale (DDVA3 - 517 - 2022 Piano d'Azione individuazione misure riparatorie) specifica come: *"Si ribadisce comunque che una eventuale assoggettabilità alla VINCA dovrà essere valutata dal Soggetto gestore (APAP)".*

Di conseguenza, tenuto conto del contesto normativo afferente la DGR n. 55-7222/2023/ XI "*Recepimento delle Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza. Revoca della Deliberazione della Giunta Regionale n. 54-7409 del 7/4/2014 e s.m.i*", il quale non contempla, ai sensi di quanto stabilito dalla Commissione CE, motivi di esclusione di progetti interventi o attività interessanti i siti natura 2000, tenuto conto della necessità di valutazione di possibili effetti derivanti dalla complessiva attuazione delle opere di manutenzione della pista forestale dal Rio Miseria al Rifugio Gorello prevista dalle Misure riparatorie, si specifica come l'intervento debba essere assoggettato alla Procedura per la Valutazione di incidenza, Livello I, Screening.

Arrivo: AOO APAP, N. Prot. 00001313 del 22/04/2025

4.v, FTEMP.ft, 252.nd, 1.a

3. **Misure di attenuazione e prescrizioni**

(….) a seconda del grado di impatto individuato, può essere possibile adottare misure di attenuazione intese a evitare gli impatti o a ridurli a un livello tale per cui non saranno più in grado di pregiudicare l'integrità del sito.

Prescrizioni

I. Ai sensi delle Linee Guida nazionali di cui all'Intesa 28 novembre 2019 "Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VIncA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4" (G.U. n. 303 del 28/12/2019), recepite dalla Regione Piemonte con DGR n. 55-7222/2023/XI del 12 luglio 2023, la validità temporale del giudizio di Incidenza è 5 anni, termine oltre il quale l'autorizzazione è da considerarsi nulla. Inoltre, viene specificato come: **"Il Proponente ha l'obbligo in ogni caso di comunicare l'avvio delle attività all'Ente Gestore del Sito Natura 2000 ed al Comando Unità Forestali Ambientali ed Agroalimentari (CUFA), per l'espletamento delle opportune verifiche circa il rispetto delle modalità operative approvate".** Oltre i 5 anni è necessario espletare nuovamente l'istruttoria di Valutazione di Incidenza, in considerazione delle eventuali modifiche dello stato di conservazione, degli obiettivi e delle misure di conservazione determinati per gli habitat e specie di interesse comunitario presenti nel sito Natura 2000". **Il proponente comunica altresì al via PEC al Soggetto gestore la data di fine lavori.**

II. Il proponente è tenuto alla puntuale sorveglianza delle attività di cantiere, prevedendo e ponendo in essere ogni misura di prevenzione e pronto intervento in caso del presentarsi di problematiche ambientali; stante il rispetto delle procedure di cui alla Parte Sesta del Dlgs n. 152/2006, lo stesso notifica prontamente al Soggetto gestore ogni criticità o anomalia riscontrata, che possa configurare una perturbazione a carico degli habitat e/o delle specie di interesse comunitario e conservazionistico, adottando tempestivamente le necessarie misure al fine di prevenire danni all'ambiente.

III. Dal 1 gennaio 2015 è in vigore nei paesi dell'Unione Europea il Regolamento 1143/2014, recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive. Il 14 febbraio 2018 è entrato in vigore il Decreto Legislativo, pubblicato in G.U. il 30 gennaio 2018. Il provvedimento stabilisce le norme atte a prevenire, ridurre al minimo e mitigare gli effetti negativi sulla biodiversità causati dall'introduzione e dalla diffusione, sia deliberata che accidentale, delle specie esotiche invasive all'interno dell'Unione europea, nonché a ridurre al minimo e mitigare l'impatto che queste specie possono avere per la salute umana o l'economia. In Regione Piemonte sono stati approvati dalla Giunta Regionale, con DGR 46-5100 del 18 dicembre 2012, gli elenchi di specie esotiche invasive (Black List) che determinano o che possono determinare particolari criticità sul territorio piemontese. Tali elenchi sono stati aggiornati con DGR 14-85/2024/XII del 02 agosto 2024 *"Decreto Legislativo 230/2017: Approvazione della "Strategia Regionale di contrasto alle specie esotiche invasive", degli "Elenchi (Black List) delle*

Arrivo: AOO APAP, N. Prot. 00001313 del 22/04/2025

4.v, FTEMP.ft, 252.nd, 1.a

specie animali esotiche invasive del Piemonte" e dell'aggiornamento degli "Elenchi (Black List) delle specie vegetali esotiche invasive del Piemonte" di cui alla DGR n. 1 - 5738 del 7 ottobre 2022". Inoltre, è stato approvato il documento "Linee Guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali nell'ambito di cantieri con movimenti terra e interventi di recupero e ripristino ambientale" (Allegato B alla D.G.R. n. 33-5174/2017). Il proponente, nelle fasi di operatività del cantiere, tenuto conto delle caratteristiche dell'area, dovrà adottare il protocollo di cui alle *"Linee Guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali nell'ambito di cantieri con movimenti terra e interventi di recupero e ripristino ambientale*" (Allegato B alla D.G.R. n. 33-5174) in relazione alle modalità di prevenzione all'introduzione e diffusione, nonché (se insediate) alle modalità di gestione delle specie esotiche invasive. Questi elenchi sono stati approvati dalla Giunta Regionale con la DGR 46-5100 del 18 dicembre 2012, aggiornati con DGR 14-85/2024/XII del 02 agosto 2024. https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/biodiversita-aree-naturali/conservazione-salvaguardia/specie-vegetali-esotiche-invasive. Per la scelta del materiale vegetale vivo il proponente si attiene alle modalità ed all'elenco delle piante arboree/arbustive ammesse all'art. 41 delle Norme di Attuazione del Piano d'Area 1° Variante del Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo (DCR N. 307-52921 del 10 dicembre 2009).

IV. I lavori saranno svolti soltanto nelle ore diurne pertanto non devono essere previste interferenze con la fauna notturna, in particolare con le specie di Chirotteri. Sempre per questo fine non è da prevedersi l'installazione di alcun tipo di illuminazione.

V. I lavori in progetto, qualora dovessero interessare zone umide, dovranno essere eseguiti nel periodo invernale per evitare di perturbare la riproduzione degli anfibi e lo sviluppo delle larve. Nel contesto della necessità di garantire la tutela della fauna anfibia autoctona, risulta necessario accertare prima dell'inizio lavori la presenza di anfibi nell'area di cantiere, da parte di personale esperto e in possesso delle necessarie autorizzazioni; la fauna rinvenuta dovrà essere oggetto di un intervento di traslocazione e occorrerà procedere alla rimozione delle eventuali ovature e delle larve presenti in aree umide o con ristagno d'acqua, poco prima e durante le fasi di cantiere. Per quanto concerne la componente adulta e quindi quella maggiormente legata all'ambiente terrestre, si dovrà procedere ad un'attenta raccolta ed ad una traslocazione degli esemplari potenzialmente a rischio prima e durante i lavori, inclusa la cantierizzazione.

VI. Secondo quanto riportato nello Studio di incidenza (pag. 27), dopo il termine dei lavori, durante le operazioni di manutenzione, nei momenti di battente minimo dell'acqua, il proponente può procedere, tramite personale esperto in materia e in possesso delle autorizzazioni di legge, ad effettuare una campagna di prelievo tesa alla eradicazione dei pesci presenti nell'invaso pregresso, al fine di favorire la diffusione degli anfibi. Lo Studio ipotizza che l'eradicazione dei pesci possa essere realizzata entro due anni dalla fine dei lavori; in tal senso, il proponente adotta le modalità che meglio si adattano alla rimozione della fauna ittica presente nell'invaso, da attuarsi nel rispetto delle norme vigenti. Viene inoltre specificato come il nuovo

Arrivo: AOO APAP, N. Prot. 00001313 del 22/04/2025

4.v, FTEMP.ft, 252.nd, 1.a

invaso sarà recintato per ragioni di sicurezza e per evitare che vengano introdotti pesci.

VII. L'area interessata dal movimento dei mezzi d'opera per lo scavo del nuovo bacino, che presenta fosse idonee all'insediamento della rana dei Balcani, dovrà essere completamente ripristinata.

VIII. Si prescrive la chiusura del pozzetto presente in corrispondenza del punto di campionamento S2 (vedi fig. 3), al fine di evitare la caduta di esemplari di anfibi.

IX. In ogni fase delle lavorazioni, dovrà essere assicurata la messa in opera di ogni accorgimento volto ad assicurare l'assenza di dispersione di inquinanti a carico dei terreni e delle acque.

X. Tenuto conto del contesto normativo afferente la DGR n. 55-7222/2023/XI "Recepimento delle Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza. Revoca della Deliberazione della Giunta Regionale n. 54-7409 del 7/4/2014 e s.m.i", il quale non contempla, ai sensi di quanto stabilito dalla Commissione CE, motivi di esclusione di progetti interventi o attività interessanti i siti natura 2000, tenuto conto della necessità di valutazione di possibili effetti derivanti dalla complessiva attuazione delle opere di manutenzione della pista forestale dal Rio Miseria al Rifugio Gorello prevista dalle Misure riparatorie, si specifica come l'intervento debba essere assoggettato alla Procedura per la Valutazione di incidenza, Livello I, Screening.

XI. Nelle attività di ripristino post operam di superfici aperte inerbite, per le quali il progetto prevede l'ottenimento di *"un habitat di prateria il più possibile tendente alla tipologia di interesse comunitario 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali … (Festuco – Brometalia)" seminaturali … (Festuco – Brometalia)",* deve essere utilizzato materiale di semina idoneo, rispondente alle specie e alle caratteristiche ambientali proprie dell'area appenninica e alto collinare ove il Sito Natura 2000 è inserito.

<u>Misure di attenuazione</u>

I. In relazione ad aspetti tecnico attuativi e alla individuazione di misure di attenuazione, lo Studio di incidenza (pag. 25) riporta il paragrafo "Obblighi di realizzazione e conduzione delle azioni", entro il quale viene previsto come: *"Tenuto conto che il bacino esistente e quello in progetto si trovano nelle vicinanze di una strada provinciale e che, in pratica, l'area protetta si estende dalla parte opposta della strada stessa,* ***è stato ritenuto opportuno realizzare dei passaggi per la fauna selvatica lungo la SP 210 in prossimità del nuovo invaso****. Il progetto di variante prevede che i passaggi per la fauna selvatica siano costituiti da 3 canalette di sezione 40 cm con griglia asportabile in modo da permettere il passaggio della piccola fauna e la manutenzione delle canalette stesse. Queste canalette sono posizionate trasversalmente lungo la Strada Provinciale in prossimità del confine dell'area pertinenziale del nuovo bacino a distanza di 25 m circa una dall'altra (…)."*. In tal senso, il proponente, entro il contesto realizzativo dell'intervento, provvede alla messa in opera dei passaggi per la fauna selvatica, stante la predisposizione di idonea progettazione e l'ottenimento di ogni autorizzazione prevista per legge.

II. La caratterizzazione dell'habitat ottenuto a seguito dei ripristini ambientali post operam potrà essere effettuata entro una apposita verifica tecnica (Relazione

Arrivo: AOO APAP, N. Prot. 00001313 del 22/04/2025

ambientale post operam) a seguito della chiusura lavori, effettuata da personale esperto in materia. Al fine di assicurare un adeguato inserimento ambientale dell'intervento, il proponente è altresì tenuto a considerare un contesto di miglioramento-ripristino della componente caratterizzante il soprassuolo nell'intorno dell'area cantiere, rappresentata da una compagine di esemplari di pino marittimo *Pinus pinaster* e arbusti di diverse specie: in tal senso, la Relazione ambientale post operam descrive le attività di analisi e di messa a dimora di esemplari di pino marittimo e specie arbustive autoctoni entro il contesto di cantiere e aree adiacenti, ove necessario e possibile anche in relazione alla viabilità provinciale adiacente.

III. Entro 60 giorni dal termine dei lavori, il proponente redige, tramite personale qualificato ed esperto in materia, una Relazione ambientale post operam, la quale presenta i seguenti contenuti di minima:

- Relazione delle attività di controllo della presenza di anfibi prima dell'inizio delle attività e in corso d'opera nelle aree di lavorazione e cantiere e delle operazioni di eventuale traslocazione (vedi prescrizione V).
- Programma delle attività di controllo / eradicazione dei pesci presenti entro l'invaso già realizzato, incluse le modalità e le tempistiche adottate, tenuto conto di quanto previsto nello Studio di incidenza ambientale.
- Resoconto delle opere di ripristino ambientale attuate e caratterizzazione fisionomica (tipologia di habitat e specie indicatrici) delle aree prative inerbite ottenute tramite le tecniche previste a progetto.
- Descrizione del contesto di miglioramento-ripristino della componente caratterizzante il soprassuolo nell'intorno dell'area cantiere, rappresentata da una compagine di esemplari di pino marittimo *Pinus pinaster* e arbusti di diverse specie: descrizione delle attività di analisi e di messa a dimora di esemplari di pino marittimo e specie arbustive autoctoni entro il contesto di cantiere e aeree adiacenti, ove necessario e possibile anche in relazione alla viabilità provinciale adiacente.

4.v, FTEMP.ft, 252.nd, 1.a

4. Esito - Giudizio di incidenza ambientale (Dir. 92/43/CEE, Art. 6, par. 3; DPR 357/97 e s.m.i., art. 5; L.R. n. 19/2009 e s.m.i., art. 43) - espresso entro il contesto di Conferenza dei Servizi sincrona indetta da Egato6

Per quanto emerso dall'analisi progettuale, in funzione dell'espressione del Giudizio di incidenza, Livello II, Valutazione appropriata, si esprime quanto segue: tenuto conto di quanto espresso nella presente istruttoria, in considerazione di quanto fin qui esposto, richiamando quanto specificato al paragrafo 3 "Misure di attenuazione e prescrizioni" della presente istruttoria, è possibile concludere in maniera oggettiva che è improbabile il verificarsi di effetti negativi significativi sullo stato di conservazione di specie e habitat (perturbazione significativa e degrado) presenti nel sito Natura 2000 derivanti dal progetto di "Potenziamento sistema acquedottistico Alta Lega Astigiana, Alpi Cuneesi. Lotto I Potenziamento capacità di invaso in località Bric Berton - Variante del trasferimento delle terre e rocce da scavo" in Comune di Ponzone (AL).

Per quanto emerso dall'analisi progettuale, sulla base delle precedenti considerazioni si ritiene pertanto possibile, stante il rispetto da parte del proponente di ogni obbligo di legge, delle misure di attenuazione e delle prescrizioni fornite e fatta salva ogni altra autorizzazione prevista per legge, **poter esprimere Giudizio di Incidenza ambientale positivo sul progetto.**

Ai sensi dell'art. 50 della l.R. 19/2009 e s.m.i., gli interventi e le opere eseguiti in difformità dal giudizio di valutazione di incidenza comportano oltre alla sanzione amministrativa di cui all'articolo 55, comma 16 del medesimo provvedimento, l'obbligo del ripristino, a cura e spese del responsabile, da eseguirsi in conformità alle disposizioni contenute in apposito provvedimento adottato dalle province territorialmente competenti.

L'esito di cui alla presente istruttoria è espresso senza pregiudizio dell'osservanza da parte del proponente di ogni norma vigente, attinente o collegata, dei diritti di terzi e sotto l'osservanza, da parte dei richiedenti, anche delle vigenti norme di legge in materia di proprietà e legittimità dei beni oggetto di intervento.

Si evidenzia inoltre che unitamente alle conclusioni sopra riportate si intendono interamente richiamate e applicate le Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte approvate con DGR 55-7222/2023/XI *"Recepimento delle Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza. Revoca della Deliberazione della Giunta Regionale n. 54-7409 del 7/4/2014 e s.m.i."*, nonché i contenuti di cui alla DGR 10-398/2024/XII del 21 novembre 2024 *"Approvazione obiettivi e misure di conservazione per 133 siti della Rete Natura 2000 del Piemonte"*.

Il Responsabile del Procedimento
(*F.T. Gabriele Panizza)*

Il presente documento è sottoscritto con firma digitale ai sensi degli artt. 20 e 21 del D.Lgs. n. 82/2005 e s.m.i.

Arrivo: AOO APAP, N. Prot. 00001313 del 22/04/2025

4.v, FTEMP.ft, 252.nd, 1.a